

Il giro centenario



Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

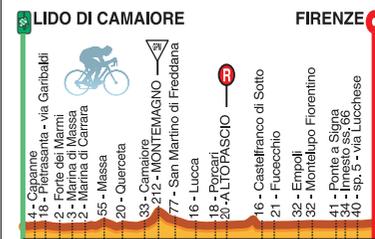
Ordine d'arrivo

1. D. Menchov (Rus)	in 1h34'29"
2. L. Leipheimer (Usa)	a 20"
3. S. Garzelli (Ita)	a 1'03"
4. J. Brajkovic (Slo)	a 1'14"
5. F. Pellizotti (Ita)	a 1'27"
6. D. Di Luca (Ita)	a 1'54"
7. B. Wiggins (Gbr)	a 1'59"
8. G. Bosisio (Ita)	a 2'04"

La classifica

1. D. Menchov (Rus)	in 50h27'17"
2. D. Di Luca (Ita)	a 0'34"
3. L. Leipheimer (Usa)	a 0'40"
4. F. Pellizotti (Ita)	a 2'00"
5. C. Sastre Candil (Spa)	a 2'52"
6. M. Rogers (Aus)	a 2'59"
7. I. Basso (Ita)	a 3'00"
8. G. Simoni (Ita)	a 4'38"

La tappa di oggi



Due uomini in fuga con... Don Andrea Gallo



«Ho conosciuto Gino Bartali, penso
che abbia evitato la guerra civile»

Don Gallo, volevi essere un prete di campagna con la bici? «Mi sarebbe piaciuto, da giovane leggevo il "Santo Curato D'Arso", avrei voluto essere un prete a cavallo». Tifavi?

«Per Bartali e l'ho anche conosciuto, durante una Milano-Sanremo si fermò un istante a Campo Ligure dove i miei vecchi avevano una casa, poi seppi che collaborò coi partigiani e la sua immagine in me crebbe ancora e poi la storia del '48: veramente credo che lui abbia evitato la guerra civile».

Il mondo cambia e chiede aiuto: che anni sono questi?

«Come puoi recitare il Padre Nostro se non sai dare amore? Siamo fermi a una tappa che non vuole ripartire. Mia mamma diceva che c'è posto per tutti, se noi garantiti non sprechiamo. Sono stato in Marina, come si fa a riconsegnare alla disperazione gente che ha bisogno di tutto? E Storace viene qui a Genova a rinfocolare le paure. Ci vuole una rivoluzione antropologica. Cambiare testa. La decrescita non è tornare alle caverne, ma riscrivere un progetto più umano».

A.S.



Lucciole e camion lungo la via Aurelia

Riciclisti

ANDREA SATTA

S S1 Aurelia, scorciatoia e piccolo ponte sul Pignone in cresta alle Cinqueterre. Ore 2.30 della notte, ancora in camper, attento là, controlla dietro, pare Overland, una mulattiera e lontano un campanile,

non ci capita spesso di considerarlo benvenuto. Stavolta sì. Dopo il torrente il borgo, 16 abitanti addormentati. Filiamo lisci sotto il cielo di stelle che regala agli insonni la Riviera, si intuisce il mare nello sprofondo interrotto di lampare a pesca. Colle del Termine, qui sarà la gara, curve e versi, che mi viene da piangere agli amori che non sono qui ad aspettare, nella macchia che scopre a sud una chiazza chiara, nella notte di luna nera. Dovrei concentrarmi su do-

mani, per essere pronto a scrivere di Leipheimer, Armstrong, Di Luca, Basso, Menchov e Sastre, ma stanotte il favorito sono io che posso assaggiarla, qui, tra lucciole in libera uscita, molte settimane prima del taglio del fieno. Diceva uno nato sulla costa che l'assenza è un assedio, a me mancano le rondini dalla pancia bianca e le farfalle. Rinnovo i piedi sui pedali, che intanto è tornata la mattina, per vedere come sono gli ultimi km tra profumi d'Italia, e non mi viene in mente Veronica, né la crisi, né la campagna acquisti della Roma, né se Mourinho resta, nessun pensiero sulla Borsa. Al traguardo incateno la bici alla ringhiera e salto in autostop sul camion di operai che tornano su verso il Colle. Sono qui per l'Unità, fa un bell'effetto, non credevo.

Quello che guida è il capo del drappello, si chiama Massimo, ha 37 anni e il Giro lo fa da 8. Un mese da zingari, 100/130 euro al giorno, ritenuta d'acconto, in pista dalle 7 a mezzanotte, pasti a carico del lavoratore e per dormire, la sera, si è già alla tappa del giorno dopo. Pinze, fascette per il metallo, sparachiodi per il legno, il gruppo di TNT non è un cartone, ma il tessuto non tessuto che tappezza l'arrivo e tutti i passaggi più importanti. E se piove? E se c'è la neve? Fa niente, comandano pubblicità e televisione. Poca gente, però qua sul percorso, c'è chi ha rimesso i sacchi di sabbia vicino alla finestra. Grazie scendo, aspettiamo qui al camper un naso che spunti fuori dalla curva. Un rito, come l'acqua della pasta che non bolle e il caffè che non esce. Ma il naso è di De Greef, il primo degli ultimi, il numero 162, e ora sarà un corteo di militi ignoti al minuto, fino ai grandi stasera, che l'aria sarà più fresca. ♦

Precari in bici

RIOMAGGIORE C'è anche un Giro d'Italia dei lavoratori precari in bicicletta sostenuto dalla Fiom. Oggi arrivano a Firenze, li andremo a trovare.



Pagina realizzata
con il contributo di

